

INCHIESTA A ROMA. La virologa: «Pronta la denuncia per diffamazione»

Capua: «Combatterò Accuse false: ferita anche la mia famiglia»

«Virus venduti? Procedura dell'Iszve e tutta legale»

Piero Erle

Il colpo è stato durissimo, ma è decisa a reagire e ottenere giustizia. Iaria Capua, la virologa nota a livello mondiale e ora anche parlamentare di Scelta Civica, si è trovata indicata a livello nazionale, a mezzo stampa, come coinvolta in un "traffico internazionale di virus" in indagini della procura di Roma. È stato chiamato in causa anche il marito. E lei non ci sta, dimostrando come sempre quel carattere che l'ha portata a raggiungere i risultati che il mondo le ha riconosciuto. «Sono assolutamente serena e combattiva, perché sono stati lesi i miei diritti, e su questo mi arrabbio molto».

Fin dalle prime sue dichiarazioni ha dato l'idea di voler reagire con veemenza.

So esattamente cosa fare. Ho preso il miglior legale che ci sia, l'avv. Giulia Bongiorno. Quello che mi preoccupa di più è che devo proteggere la mia famiglia, e soprattutto mia figlia: mi turba pensare che possa soffrire di questa vicenda. Presto uscirà la mia denuncia per diffamazione al settimanale "L'Espresso", ed è un passo molto importante: ci sono affermazioni inaccettabili basate anche su informazioni sbagliate. Ma come si fa a improvvisarsi virologo così, rispetto a chi lo è da una vita?

Dott. Capua, cosa succede tra il momento in cui uno scienziato come lei scopre un virus e quello in cui si arriva ai vaccini?

Il laboratorio isola il virus, e qualora ci fosse un'emergenza è il Ministero ad avocarlo e a decidere se è necessario fare una campagna di vaccinazione. In questo caso serve l'ok della Commissione europea. A quel punto l'Iszve-Istituto zooprofilattico fornisce in mo-

do del tutto trasparente e legale le matrici del virus alle case farmaceutiche.

Tutto certificato quindi?

Perché, lei accetterebbe di farsi un vaccino ricavato da un virus che non sa da dove viene?

Ma perché si parla del manager Candoli che la accuserebbe?

Guardi che non è così. Premesso che non lo vedo dal 2007, l'articolo che ha scatenato il caso non dice che mi accusa. È ovvio del resto che lui abbia citato me e l'Istituto. Piuttosto è l'articolo che mi accusa di aver dato un virus a un americano. Ma io di virus ai ricercatori Usa ne ho forniti tantissimi per motivi di studio: i virus con cui lavoro io (aviaria in primis, come noto) sono tra i più studiati al mondo perché possibili cause di epidemie.

Ha visto che le accuse rivolte a lei riguarderebbero qualcosa che ha detto al telefono, intercettata: cosa ne pensa?

È proprio quello che dicevo. Sono passati anni, ma credo di aver detto una frase tipo "guardate che quel virus l'abbiamo già ceduto agli Usa". La quantità di studi scientifici prodotti al mondo sul virus italiano è enorme. Non capisco cosa succeda, ma di certo se fosse stata una procedura giudiziaria urgente mi chiedo come possa uscirne notizia nel 2014 per documenti del 2005.

Ma c'è un 'business' di vendita dei virus scoperti?

Il virus è a proprietà è dell'Iszve, il quale su questo caso ha un fatturato di 2-300mila euro circa in 10 anni: la cifra è ancora tutta all'istituto, anche se una parte poi va agli inventori. **Si è parato, nel materiale pubblicato, di business milionario.** Sì, da 1,3 milioni e dalla Roma-

nia. È ridicolo: c'era solo un fax romeno che ci chiedeva non virus, ma una quantità spropositata di reagenti diagnostici, sufficiente per tutti i polli del Paese. Ci siamo messi a ridere quando è arrivato.

Lei ha anche spiegato che l'accusa di un traffico di virus dall'Arabia è infondata.

Sì, scrivono che l'arrivo del virus dall'Arabia ha coinciso con l'epidemia italiana. Ma quello arabo era un virus di ceppo H9, quello italiano di ceppo H7, quindi non ha nulla a che vedere. Del resto sono cose che ho raccontato al pubblico nel mio libro. Ma le pare che io che ho fatto una battaglia internazionale per rendere pubblica la sequenza di un virus, andrei invece a comportarmi in maniera opposta?

Ma, visto che la vicenda parte dagli Usa, non può essere che tutto sia riconducibile a una 'guerra' per mettere in cattiva luce la ricerca europea?

La verità è che quella che è stata messa in cattiva luce è la ricerca italiana, la credibilità italiana, che in ambito scientifico fa una fatica immensa ad affermarsi. Che si faccia tutto questo con un lavoro scandalistico basato su informazioni sbagliate, senza darmi diritto di replica, senza nessun avviso ufficiale della magistratura né tantomeno provvedimenti, senza che neanche io possa capire cosa succede davvero, co-



pre di ridicolo la nostra comunità. Ho sentito redattori di riviste come The Scientist o Nature e mi dicono che non si capisce nulla di quanto scritto.

La sfiora il dubbio che tutto questo possa nascere anche per il suo impegno politico?

Non so cosa pensare. Se è per questo, se si vuole screditare per ignoti motivi il lavoro scientifico che abbiamo fatto e che fa il sistema italiano, se sono stata presa in mezzo in qualcosa di molto più grande di me... Ma di certo è stata fatta una ricostruzione allucinante e io reagisco. Mi interessa difendere la mia famiglia e la mia rispettabilità: non si rovina la vita di qualcuno così. ●



L'on. Ilaria Capua, virologa di fama internazionale